

È PASQUA

È Pasqua, fra otto giorni. Oggi ricorrono i 44 anni dal giorno della mia nascita. Avrei pensato di festeggiare in una qualche maniera, certamente diversa da quella che mi è stata consegnata dal destino. Nei nostri progetti, il futuro sembra lo si possa determinare con oculata scelte. Programmare, pianificare, raggiungere. Anche quando somiglia a ciò che ci aspettavamo, a ben vedere, porta i segni di una ferita originaria. La strada non è mai libera d'intralci ed i più seri sono quelli che noi stessi produciamo, nella convinzione di esser padroni del nostro destino e di poterlo condurre e determinare. È Pasqua, mancano solo otto giorni. Il miracolo si rinnova e l'attesa ha ancora una risposta che supera ogni progetto d'attesa, poiché spesso non sappiamo nemmeno cosa sia meglio attenderci, cosa sia più utile desiderare. Chi mai avrebbe atteso, programmato, organizzato la Resurrezione? Eravamo tutti presi a pianificare la vita, noi giovani di belle speranze ed inesauribile energia. Innamoramenti e amori, studio, scherzi, poesia, amicizie e malinconie e affetti tenerissimi. Anche gelosia, ira, invidia, calcolo, abuso. I segni premonitori di ieri oggi sono il nostro quotidiano. Case, mogli, mariti, figli, lavoro sono proprio come li avevamo desiderati ventitré anni fa? È Pasqua, ancora un'inezia di tempo per un tempo senza tempo. Lì eravamo chiamati attraverso il percorso di nostra vita e finalmente siamo giunti. I compagni della breve strada che ci ha condotti, ancora domandano qualcosa a qualcuno o, forse, sono rassegnati a chiedere perché al Dio ignoto. È Pasqua, la vedo venire con leggerezza, come unguento sulle membra stanche del lungo cammino. Vien! E in un abbraccio e posso toccarvi ancora e potete sentirmi di carne e sangue e riso e amore. È Pasqua, tra noi. "Rimarà la terra, quando non ci sarò più, e per me non sarà dolore".

Luca Orioli

AVVOCATI

La "nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense" viaggia verso una imminente (almeno così pare) approvazione. La "distrazione" (etimologicamente non-attrazione) di molti per l'argomento rispetta una qualche logica cartesiana. Chi meglio degli avvocati vigilerà sull'ordinamento della professione forense? Invero si tratta di un grave errore per due buoni e socratici motivi. Il primo è che la professione dell'avvocato implica, prim'ancora che la vita professionale e reddituale del singolo professionista, l'accesso e la corretta applicazione delle Leggi a garanzia dei cittadini. Il secondo, più prosaico, si sintetizza nel detto popolare che vuole il ciabattino girare con le scarpe bucate. Sono pochi gli avvocati che conoscono il testo della "nuova disciplina" ed ancor meno quelli che la condividono. Basti pensare che nemmeno gli avvocati presenti in "commissione giustizia", quella che ha approvato il Disegno di Legge lo scorso 23 novembre, condividono alcuni snodi fondamentali del nuovo ordinamento. Così, nello spirito di tutelare i diritti di cittadino che prima o poi si vedrà costretto a ricorrere all'amministrazione giudiziaria ovvero vi sarà trascinato da una qualche controparte, diventa giocoforza capire da quali avvocati e con quali regole saremo difesi. Anzi, ancor prima, bisognerà assicurare che gli avvocati siano liberi nell'esercizio della loro professione e, quindi, del mandato che un di dovessimo affidargli. Questa "nuova disciplina" rende gli avvocati più liberi? Se la risposta è affermativa, allora possiamo accoglierla con tranquillità. Diversamente, in un sistema che amministra la giustizia con sempre maggior difficoltà e lentezza, in un sistema in cui si viaggia verso riforme che rischiano di sancire l'impunità pregiudiziale, perdere anche la possibilità di una difesa libera e indipendente condannerebbe a retrocedere la civiltà giuridica della culla del diritto ad una polverosa via del "far west": domina il pistolero più veloce e l'unico indiano buono è l'indiano morto. Costa fatica leggere ed approfondire, ma si tratta di un primario interesse di ciascuno conoscere i termini della questione. Poiché se l'esortazione vale per il medico, nel caso specifico è d'uopo formularla per l'avvocato: cura te stesso! Senza che manchi una coscienza diffusa ed una conoscenza sufficiente a capire chi riforma cosa. Un uso della comunicazione ridotta a piazzismo, ha introdotto termini impropri come "processo breve", "conflitto di attribuzione", "giudice naturale", "legittimazione popolare" che nulla hanno a che vedere con il significato ontologico proprio e molto servono per l'esatto contrario di quanto rappresentano in realtà.

Claudio Galante

ERA POLITICOZOICA: ALLOSAURI, BRONTOSAURI E MEGALOSAURI. LA POLITICA CHE BATTE CASSA

L'incredibile viaggio nella realtà politica italiana sta materializzandosi in scenari sempre più allucinanti, tali da rendere estremamente veritiere le intuizioni di Steven Spielberg, uno dei più grandi registi americani. È notizia di questi giorni, riportata da diversi quotidiani, l'iniziativa dell'ex-tesoriere dei DS (effettivamente un DinoSauro mai estinto), tutt'ora in quota PD, di fare ulteriormente raddoppiare i costi della politica italiana estendendo il già cospicuo rimborso oltre ai partiti politici anche alle fondazioni ad essi collegate. Appunto, uno scenario apocalittico da autentico "jurassic park". La proposta di legge, subito sottoscritta da un gran numero di parlamentari, di appartenenza PD nella loro stragrande maggioranza, sarà a breve discussa presso la Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, ed è già stata ribattezzata come il "lascia o raddoppia della politica italiana". Secondo questa ennesima, vorace iniziativa, mentre ai partiti politici italiani continuerebbe ad essere garantito il rimborso elettorale così come avviene ora (la cifra complessiva attuale è

di circa 170 milioni di euro annui, tra rimborsi per politiche, regionali, europee e indebite quote astensionistiche comprese), alle fondazioni politiche tutte assieme sarebbe invece destinato un nuovo finanziamento di 185 milioni di euro l'anno! A completare l'opera delle sempre più frequenti incursioni del "Tyrannosaurus rex", che come è noto non vuol rinunciare a divorare finanche l'ultimo principio della ormai smembrata Costituzione italiana, e per cui pare che a noi poveri umani resti solo pochissimo scampo, si sta rapidamente aggiungendo una non meno imponente opera di distruzione da parte delle altre "forze" in campo.

E così, dalle paludi parlamentari di un'inquietante nuova era, quella appunto del "politicozoico italiano", viene smentita perfino la scienza, tra le grida feroci di terrificanti PreDatori come allosauri, brontosauri e megalosauri, senza contare i numerosi velociraptors abilissimi, come dice il nome, nell'agguantare e divorare fulmineamente ogni preda.

La Commissione di Vigilanza per la Democrazia Partecipativa

HANNA ARENDT: I PRINCIPI ALLA BASE DELLO STATO TOTALITARIO

«Una delle più brutte immagini che io abbia mai visto negli ultimi anni è la foto di una famiglia su una spiaggia italiana, rilassata al sole, non lontana dal cadavere di un immigrato portato a riva dalle onde. Ma questa diffidenza [...] non è certamente riferibile solo all'Italia. Il pericolo più grande è che questo privilegiato rifugiarsi in una società paranoica che rincorre la sicurezza si traduca in indifferenza nei confronti di coloro che soffrono intorno a noi.» Così Mark Lacy, docente di Teorizzazione di sicurezza e guerra all'Università di Lancaster, ha risposto a Nicola Sessa. Il riferimento ai fatti di cronaca è chiaro. Gli sbarchi dei rifugiati sulle coste di Lampedusa proseguono ininterrottamente e le istituzioni, non solo italiane (che, nonostante l'iniziale inerzia, in questa occasione si stanno dimostrando piuttosto sensibili e solerti nel ricercare le migliori soluzioni per sistemare i

rifugiati), ma anche e soprattutto europee, chiudono i battenti. Il Governo francese, ad esempio, che con un impeto di zelo aveva ordinato i bombardamenti sulla Libia, ha deciso, con altrettanta passione, di rispedire i disperati in Italia, con tanto di raccomandata in cui si prega il nostro Governo di tenersi per sé quei ruba-lavoro, malati e potenziali criminali, o peggio, terroristi. E così i Maghrebini iniziano a chiedersi se non fosse stato il caso di restare in patria e rischiare di morire per l'esplosione di una bomba, anziché affrontare un estenuante viaggio e rischiare di morire, tra le umiliazioni, di fame e di sete, in una caserma o su una spiaggia. Ma quella dell'immigrazione è una questione antica e bisogna ammettere che noi, civili e democratici europei, sappiamo fare di peggio che restare indifferenti. *(Segue in terza...)*

Marilisa Guarino

I CONDOMINI DI VIA RAVENNA

Cosa importa dove e quando e come, Via Ravenna potrebbe essere dappertutto in questo Sud abbandonato innanzitutto dai suoi abitanti, che meglio si conoscono come i teroni. Ma, forse, non è neanche questione di latitudine in quest'Italia il cui Presidente del Consiglio elargisce qualche milione di euro per aiutare povere ragazze in difficoltà e si prodiga sino a tarda notte per impedire che scoppino gravi incidenti diplomatici con l'Egitto ma è costretto a ricorrere di continuo al parlamento per difendersi dai processi che gli intentano i magistrati di "sinistra". Via Ravenna è a Pisticci Scalo, ma è anche il nostro cortile e vi si compie la nostra vita. Negli ultimi giorni sono arrivate le motoseghe e giù, i migliori alberi della piccola pineta che circonda quelle quattro case, quelle strade dissestate, quei marciapiedi bucati con l'acqua piovana che allaga sistematicamente le fondazioni delle abitazioni; li indirizzata da sapienti opere di canalizzazione al contrario. Non è un lavoro sistematico, non tutti gli alberi vengono abbattuti. Solo i più sani, quelli con meno rami secchi, quelli che producono bei quarti di legna da ardere. Quello completamente secco da anni, di fianco alla chiesa, sta bene al suo posto. Tagliano qua e là, eliminando quella barriera naturale che attenua il rumore del traffico (scarsa) e filtra (poco) i miasmi del depuratore che dista qualche centinaio di metri. Tagliano e spianano con quella ruspa senza targa che sembra uscita da un film dell'orrore. Mezzesse parole senza dire chi li manda, senza mostrare un progetto oppure una direttiva. Certo è che ci sono venuti perché li hanno mandati. Qualcuno, gli indigeni di Via Ravenna, prova a chiedere. Parlano con i vigili urbani che di loro iniziativa non rilevano nulla di strano e, per scuotersi dall'inedia, hanno bisogno che qualcuno metta nero su bianco. Allora il pari e dispari di chi ha i figli piccoli e molte questioni da affrontare. Il distinguo di chi ha attività artigianali o contribuiti regionali. Un concorso da espletare oppure a cui indirizzare quel figliolo che fa la terza media e, prima o poi, si

laureerà in qualsiasi cosa. Ma non è diverso da quel parlamentare che responsabilmente tiene in piedi il governo e si assicura altri tre anni di mega retribuzione e la pensione ultra-precoce calcolata col metodo retributivo dopo soli 31 mesi di contribuzione a carico delle casse statali. E si è convinto che l'incidente diplomatico (sfiorato con l'Egitto) e le Leggi in difesa del Capo di Governo sono due facce dell'unica medaglia che gli spetta avendo raggiunto l'apice della sensibilità istituzionale. Tanto da lasciare in braghe di tela i dirigenti del partito che lo hanno nominato parlamentare ed esterrefatti gli elettori/votanti che (forse) aspettavano altra dignità. Nessuno va biasimato, anche perché il dovere dell'informazione e del richiamo alle responsabilità di ciascuno sta ai giornalisti. Non a quelli che abbandonano la cronaca per diventare portavoce o addetto stampa di questo o quel politico oppure del tale o talaltro ente pubblico; cose del tutto lecite ed anche auspicabili visti i redditi nelle testate locali e quelli da dirigente regionale. Non succede forse la stessa cosa nell'agone nazionale dove fior di direttori, vice e cronisti lavorano per interessi di partito piuttosto che di Governo per informare su tutto quanto accade? Tutto il mondo è paese e tutto somiglia a Via Ravenna. Allora è proprio da lì che bisogna cominciare, da Via Ravenna a Pisticci Scalo, provincia di Matera. Lo chiediamo noi, si da un piccolo giornale ma con voce ferma e forte. Chi ha autorizzato il disboscamento della pineta adiacente il condominio di Via Ravenna? Con quale criterio sono stati scelti gli alberi da tagliare? Chi ha la responsabilità di garantire strade e marciapiedi, illuminazione pubblica e pulizia dei canali per le acque di scolo? Quali diritti e quali tutele ha un abitante di questo borgo? Quali iniziative si intraprenderanno per restituire il ripristino della flora arborea distrutta ed in quanto tempo? Domande semplici che presuppongono altrettanto semplici risposte perché "io sono un abitante di Via Ravenna". *(Segue in seconda...)*

Filippo de Lubac

QUESTO GIORNALE

PIANO, CASA!

Basta poco, una virgola e il "Piano Casa" varato dal Consiglio Comunale di Matera diventa un'esortazione ad andarci piano con le case. Quello che accade da un ventennio a Matera in materia di urbanistica, ma sarebbe meglio dire edilizia, tanto è sconosciuta e vilipesa la scienza tanto cara ai grandissimi architetti che si sono spesi per essa, merita una riflessione ed anche molto di più. Sarà un caso, ma tutte le amministrazioni di centro sinistra che si sono succedute alla guida dell'urbe hanno progressivamente distrutto un tessuto urbanistico che aveva una logica apprezzata universalmente, riuscendo a cementificare ogni angolo verde della città. Qualcosa era sfuggita, fortunatamente, ma questa nuova amministrazione vi ha subito posto rimedio. Un rapido giro nei pressi del palazzo che ospita il municipio, consente di apprezzare al meglio l'opera compiuta. Il vagheggiato "centro direzionale" che avrebbe trasformato la collinetta verde compresa tra viale Europa, Via Dante e Via Aldo Moro, nel cuore pulsante degli uffici cittadini è un agglomerato residenziale di palazzoni alti sette piani e distanti uno sputo. Dove parcheggiare una vettura è impresa impossibile ed il transito è quantomeno difficile. E cosa dire della collina di Serra Rifusa, dove sono sorte residenze per turisti che non hanno mai visto un turista, né mai avrebbero potuto ospitarne, giacché costruite avendo in mente l'uso abitativo che poi era un abuso opportunamente sanato con il recente condono edilizio. E l'area commerciale di Via La Martella? E Piazza degli Olmi? Ed i quartieri prospicienti la zona PAIP dove non c'è traccia di strutture per una minima socialità? E i parchi abbandonati senza nemmeno essere aperti un giorno? E i dirigenti, gli assessori, i portavoce indagati o imputati o condannati per gravissime truffe in materia di edilizia e/o urbanistica che sono oggi protagonisti della nuova stagione del mattone in deroga? Piano a parlare di casa. Parlate pure di affari, di economia, di interessi (magari) legittimi. Ma lasciate fuori la casa dalle intese trasversali che segneranno i prossimi anni dell'edilizia materana.

Nino Magro

Assi'gn'r

NON FATEVI FREGARE

Mario Lettieri (sottosegretario nel governo Prodi) e Paolo Raimondi (giornalista/economista) hanno presentato, presso la Biblioteca Comunale di Policoro, "I gattopardi di Wall Street": un libro che ripercorre la storia economica occidentale dalla grande depressione del '29 all'attuale crisi globale. Il passaggio dall'economia reale, basata sulla produzione delle merci, all'economia astratta della "finanziarizzazione", un'economia fondata sulla speculazione finanziaria e avulsa dall'economia reale. Il monito costante degli autori è stato "Informatevi, conoscete, non fatevi fregare". Si tratta infatti di una devianza storica-economica che ha già causato l'attuale crisi mondiale e che non sembra affatto scongiurata. Gli Stati hanno salvato le Banche (solo l'Europa ha dato loro 2000 miliardi di euro, gli Usa molti di più), con il risultato che ci siamo ficcati tutti in un tunnel e non solo perché questo salvataggio ha aumentato del 20% il nostro debito pubblico, ma perché oggi nulla sembra cambiato nell'atteggiamento delle Banche. Infatti i discorsi sulla trasformazione del sistema, che avevano accompagnato l'inizio del crack finanziario, si sono dissolti come neve al sole, quando i gattopardi di Wall Street, della City di Londra, della Borsa di Milano, hanno ricominciato a speculare con soldi che generano altri soldi, che prestano altri soldi, che inventano altri soldi, che fanno sparire altri soldi nelle solite tasche dei finanziari, senza muovere realmente l'economia degli Stati. Un esempio lampante di tale irrealtà sono le liquidazioni milionarie dei manager (l'ultima, e nemmeno la più scandalosa, quella di Geronzi: 16,6 milioni di euro per un anno di lavoro). Ed è ancora la finanza fine a se stessa che continua a dettare le regole del gioco, di quel gioco che in Europa ha già fatto piangere l'Irlanda, la Grecia, la Spagna... "e i prossimi potremmo essere noi" (Raimondi). Quel gioco che ha fatto sì che quei 2000 miliardi di euro, dati dall'Europa alle Banche, non siano stati immessi nell'economia reale per finanziare imprese in crisi, nuove attività produttive o nuove infrastrutture, che creano nuova occupazione. Al contrario, questa nuova enorme liquidità fuori controllo ha da subito cercato nuovi spazi di speculazione, ultimamente sulle materie prime alimentari. Una speculazione che ha già prodotto quell'aumento vertiginoso dei prezzi alimentari, che ha fatto esplodere rivolte in Tunisia, Algeria, Sudan.

Ivano Farina

Signori, lettori

CRISTO STESSO

L'incipit de "Il racconto dell'Anticristo" presenta il protagonista in modo molto eloquente. Una persona perbene, ricca di qualità morali e buone intenzioni, ma dimentica di qualcuno: di Cristo, appunto! Si afferma, tra i credenti spiritualisti, un uomo dalle doti ragguardevoli, il quale era lontano dall'infanzia della mente e del cuore. Egli, ancor giovane, ma grazie al suo genio eccelso a trentatré anni gode di fama di grande pensatore, di scrittore e di riformatore sociale. Cosciente di possedere in sé una grande forza spirituale, da sempre stato un convinto spiritualista e la sua vivida intelligenza gli indica da sempre la verità di ciò a cui si deve credere: il bene, Dio, il Messia. Egli crede in tutto questo ma, intimamente, non ama che se stesso. Crede in Dio ma in fondo all'anima involontariamente e senza rendersene conto preferisce se stesso a "Lui". "Credeva nel Bene, ma l'Occhio dell'Eternità, che vede tutto, sapeva che quest'uomo si sarebbe inchinato davanti alla potenza del male, appena appena questa riuscisse a corromperlo, non con l'inganno dei sentimenti e delle basse passioni e nemmeno con la suprema attrattiva del potere, ma sollecitando il suo smisurato amor proprio. Del resto questo amor proprio non era né un istinto incoscienze, né una folle pretesa. A parte il suo talento eccezionale, la sua bellezza e la sua nobiltà, anche le altissime dimostrazioni di disinteresse e di attiva beneficenza, parevano giustificare a sufficienza lo sconfinato amor proprio che nutriva per sé il grande spiritualista, l'asceta, il filantropo. Se gli si rinfacciava di essere così in abbondanza fornito di doni divini, egli vi scorgeva i segni particolari di una eccezionale benevolenza dall'alto verso lui e si considerava come secondo dopo Dio, unico nel suo genere. In una parola egli riconosceva in sé quelle che erano le caratteristiche di Cristo...". *(Segue in seconda...)*

Utile et humile et pretiosa et casta

A B C come Acqua Bene Comune. Acqua, primaria risorsa di vita. Bene, per i bisogni dell'uomo. Comune, di tutta la comunità. Perché queste precisazioni? A Roma, circa trecentomila persone, giovani adulti e bambini, uomini e donne, amministratori con gonfaloni (per la cronaca, davvero pochi data l'emergenza nazionale), precari, gente di colore, si sono dati appuntamento per la mobilitazione nazionale. Tutti insieme, di vari schieramenti politici ("Contro Berlusconi e alternativi al PD"), gruppi di cittadini e rappresentanze anche d'Oltralpe (Poeples of Europe Rise Up! Atene chiama, Roma risponde"; "L'Eau, Source de Vie, pas de Profit"; Forum Alternatif Mondial de l'Eau - Marseille 2012) contro la privatizzazione-gestione dell'acqua. "2 Si" per abrogare i quesiti referendari del 12 e 13 giugno prossimi. Il primo, "Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione", si vuole fermare la privatizzazione dell'acqua. Il secondo, "Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale della norma": pass d'ordine "Fuori i profitti dall'acqua". Oltre un milione e 400mila persone hanno sottoscritto i referendum per sottrarre la gestione dell'acqua al mercato ed alla logica del profitto. Basterebbero solo le scritte e gli slogan presentati alla manifestazione dalle rappresentanze regionali, compresa quella materana-potentina, del forum italiano dei Movimenti per l'Acqua e delle variegate associazioni per un reportage da 20mila righe. All'Acqua si sono associati vari problemi: Dal Nucleare agli eventi bellici, alla precarietà del lavoro... "Contro il disastro ambientale e l'assenza istituzionale". "Voglio l'acqua il sole mica la luna" recita il cartello di una ragazza, "Acqua ti voglio bene comune", "Acqua sorella delle creature non dei mercanti", "Non farti portare via l'acqua", "L'Acqua non si vende", "Acqua, gestione pubblica e partecipativa". Tra i tanti cartelloni-striscioni qualche satira politica: "Dalla Sicilia con orgoglio. I nostri ministri e i loro ministri: Ignazio La Russa (nato a Paternò, CT), Ministero della Guerra Totale; Stefania Prestigiacomo (nata a Siracusa), Ministero della Distruzione Ambientale Globale; (papabile messinese al) Ministero delle Erbe Magiche e delle Mink... Generali". Tra i tanti suoni lo slogan rimato "L'Acqua è pubblica e non si tocca, giù le mani dalla brocca". Eppoi, "L'acqua in vendita? No grazie - Chiesa Battista, Civitavecchia", "Scuola e Acqua beni Comuni", "Bagnasco che aspetti? Che privatizzano l'acqua santa?". Tra i tanti altri, un cartello sul passo del Poverello d'Assisi: "Loda-tio sia mio Signore per sor Acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta".

Carmine Lomagistro

Scuola

500 MILA PRECARI: SPERANO NEL TAR?

Dopo il maxi risarcimento cui è stato condannato il Ministero della Pubblica Istruzione dal Tribunale del Lavoro di Genova il 25 marzo scorso per la mancata stabilizzazione di quindici lavoratori precari della scuola, c'è stato una sorta di malsano compiacimento nell'accoglimento della sentenza da parte dei sindacati e di tutti quei precari che si trovano più o meno nelle stesse condizioni, cui hanno fatto eco i mezzi di comunicazione; come se quei 500mila euro che il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà risarcire non fossero soldi di tutti. Soprattutto dei precari.

La politica, da parte sua, ha ribattuto subito alla notizia ricorrendo cinicamente ai ripari per evitare che il maxi risarcimento si estenda a tutti coloro che avrebbero dovuto meritare la stabilizzazione e che, ovviamente, sono già pronti a presentare ricorso. Anche questo episodio ha dimostrato che, quando si parla dei precari e, in particolare, di quelli che lavorano nella scuola, l'unica preoccupazione dei mass media è dare voce all'acerbo scontro politica-sindacati che va avanti, da sempre, a colpi di ricorsi su tutti i temi che riguardano il mondo dell'istruzione. Per esempio sabato ho letto la lettera di una precaria che aveva persino dimenticato quanti ricorsi aveva fatto!

Sotto i riflettori dei mezzi di comunicazione i supplenti vengono menzionati come un esercito di 500mila precari, affamati di punti, assetati di supplenze, sempre pronti a scalare altissime montagne chiamate graduatorie. Allo stesso modo politica e sindacati si occupano quasi solo di contarli, di inventarsi una graduatoria che riesca a farli scorrere più velocemente o a reclutarli in modo diverso. Insomma i precari non vengono mai presentati come persone ma come numeri, non come insegnanti ma come "tappa-buchi" in un periodo variabile che va da settembre a giugno e che in estate (se non prima) tornano puntualmente disoccupati. Questa è la vita di chi lavora nella scuola e che, per la lunga tradizione che si ritrova alle spalle, viene chiamato "precario storico".

L'ALTRA FACCIA (POSITIVA) DEL PRECARIATO

Una volta la parola "precarità" veniva usata da poeti e filosofi come sinonimo di "effimero" per connotare la breve durata di tutto ciò che ci circonda e sottolineare che la vita corre e s'arresta un'ora (Petrarca). Oggi, invece, viene utilizzata per indicare quella condizione esistenziale di ogni lavoratore che non ha un contratto a tempo indeterminato o che non è di ruolo, come si dice in gergo scolastico. Proprio contro questo stato di cose sabato scorso i precari sono scesi in piazza per farsi sentire, soprattutto da coloro che li chiamano, con un eufemismo, lavoratori flessibili. Come sempre i mass media hanno ripreso questa manifestazione per alimentare la polemica e accendere lo scontro. Fin qui una faccia del precariato. Ciò che, invece, nessuno riporta né racconta sono le giornate intere che l'insegnante, seppur precario, trascorre a scuola, facendo il suo lavoro e compiendo i suoi doveri. Quando questo professore si mette in cattedra dimentica sia i punti, sia i ricorsi sia le graduatorie perché ha nella mente e nel cuore solo una cosa: lo sguardo pieno di interrogativi degli studenti che si trova quotidianamente davanti. Per riprendere queste belle esperienze che nascono in una classe non ci sono mai telecamere; dei bei rapporti di fiducia e di stima che si stabiliscono tra docenti e discenti non scrivono i giornali. Tuttavia da queste giornate nascono romanzi come Bianca come il latte, rossa come il sangue di Alessandro D'Avenia, in cui il protagonista è proprio un supplente - descritto come uno sfigato al cubo perché sostituisce un professore (che già di per sé è uno sfigato) e poi lavora portando sfiga ai colleghi per poterli sostituire - che in un normalissimo giorno di scuola riesce a svegliare l'alunno-tipo da una ripetitiva vita fatta di scuola-calcolto-Ipod, cui al massimo potrebbe aggiungere Facebook. Questa è l'altra faccia del precariato, quella più silenziosa ma che porta maggior frutto. Viaggiare, cambiare scuola, zona, abitudini ed età degli studenti è parte della vita precaria di un supplente che solo con questa "gavetta" può aprire la sua mente, fare esperienze e lanciare sé stesso e i suoi alunni verso la sfida educativa. (ilsussidiario.net)

Olga Sanese

La legge non è uguale per tutti

MEDIACONCILIAZIONE NEL CAOS: IL FAR WEST SEMPRE PIÙ VICINO

VIOLATI GLI ARTICOLI 24 E 77 DELLA COSTITUZIONE. OUA: SI SOSPENDE IL PROVVEDIMENTO ATTUALMENTE IN VIGORE. Maurizio De Tilla, Oua (Organismo Unitario dell'Avvocatura italiana): "Dopo la decisione del Tar Lazio è necessario sospendere la obbligatorietà della mediaconciliazione. Il nodo centrale la stessa obbligatorietà prevista dal ministero di Giustizia. Ora l'organismo di rappresentanza politica unitaria dell'avvocatura chiede al ministro Alfano scelte coraggiose: «Chiediamo di sospendere la obbligatorietà della mediaconciliazione che viola gli articoli 24 e 77 della Costituzione - insiste il presidente Oua, Maurizio de Tilla - riaprendo il dialogo con l'avvocatura, che su questa questione è compatta, come dimostrano le 140 adesioni di Ordini degli avvocati di tutta Italia e delle maggioranze delle associazioni forensi all'astensione dalle udienze e alla manifestazione di Roma del 14 aprile. E di ripartire da un confronto più ampio senza ideologismi che coinvolga i partiti di maggioranza e opposizione, la stessa magistratura, e tutti gli operatori del settore giustizia. Il sistema di obbligatorietà introdotto in Italia è estraneo a tutti

i Paesi europei e contrasta con la libertà di accesso dei cittadini alla giustizia imponendo costi, procedure e ricadute illegittime sul processo. Ci appelliamo al senso di responsabilità del Governo e del Parlamento per eliminare un istituto (quello della obbligatorietà della conciliazione che danneggia i cittadini) ed è viuziato di palese incostituzionalità. La ordinanza del Tar del Lazio sarà esibita in tutti i processi che interessano la conciliazione obbligatoria con effetti di grande disagio e di paralisi della giustizia».

OUA (Organismo Unitario dell'Avvocatura italiana)

GIUSTIZIA CIVILE PARALIZZATA

Come avevo previsto e come ha sostenuto il PD unitamente all'avvocatura, in primis l'OUA, la prima sezione del Tar del Lazio non ha potuto esimersi dal sollevare questioni di legittimità costituzionale di alcune norme del decreto legislativo n. 28 del 2010 che ha introdotto la media-conciliazione come obbligatoria nel nostro ordinamento. Le norme sottoposte al vaglio della Corte Costituzionale sono l'art 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010 che introduce a carico di chi intende esercitare in giudizio un'azione civile l'obbligo del previo esperimento del procedimento di mediazione, che diviene, quindi, condizione di procedibilità della domanda giudiziale, da farsi valere anche d'ufficio e l'articolo 16 che riguarda gli enti, che diano garanzie di serietà ed efficienza abilitati a costituire "organismi deputati alla media-conciliazione". Queste norme, secondo il TAR, sono fondate in contrasto con gli articoli 24 e l'articolo 77 della Costituzione, in quanto l'obbligo del preventivo esperimento obbligato-

rio della mediazione impedisce la piena azionabilità in giudizio di diritti soggettivi dei cittadini e il pieno esercizio della funzione giurisdizionale statale. Inoltre, poiché non è prevista un'adeguata formazione dei mediatori, i cittadini non sono garantiti dal rischio di subire irreversibili dall'accettazione o dal rifiuto dell'accordo proposto dal mediatore, che può omettere elementi suscettibili di essere invocati nel giudizio ordinario. Il tutto, osserva il Tar, aggravato dal fatto che non sono stati rispettati dal Governo i criteri direttivi posti dalla legge delega, che esclude l'obbligatorietà del previo esperimento della mediazione per poter esercitare la tutela giurisdizionale. Una decisione importante del Tar Lazio, che la Corte Costituzionale potrebbe fondatamente accogliere, mi ha determinato a produrre il provvedimento e richiedere alla Commissione Giustizia del Senato di invitare il Governo a sospendere, con decreto legge, l'efficacia della normativa sulla media-conciliazione, per evitare ulteriori danni alla giustizia civile e ai cittadini. Ho chiesto inoltre che si proceda subito alle audizioni richieste e approvare a breve modifiche indispensabili alla normativa della media conciliazione, proposte con il disegno di legge del PD a mia prima firma e con analogo disegno di legge proposto dal Senatore del PDL, Benedetti Valentini. Il Presidente Berselli ha disposto di dare priorità alla materia della media-conciliazione, ma non è stato possibile conoscere cosa intendeva fare il Ministro della Giustizia rispetto alle richieste del Pd, per l'assenza del Sottosegretario alla Giustizia, che ha determinato il rinvio dei lavori della Commissione.

Silvia Della Monica (senatrice Pd)

IL MAGISTERO

QUELLO CHE ABBIAMO DI PIÙ CARO È CRISTO STESSO

(Segue dalla prima...) Tutto il racconto che segue è pervaso da un senso dell'avvicinarsi della fine: in senso evidentemente essenziale e non temporale; come un drammatico confronto fra la fede in Gesù Cristo e il mondo: la non fede. Certi scenari di follia rivoluzionaria dei decenni scorsi potevano meglio suggerire un'immagine di opposizione frontale: in realtà, dagli anni ottanta è ancor più evidente come questa "lotta finale" assuma volti ed immagini che Soloviev aveva profetizzato in questo dialogo. "C'è un grande turbamento" ebbe a dire Paolo VI negli ultimi tempi del suo pontificato, "in questo mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede: Capita che ora mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di San Luca: Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra"? Nel racconto di Soloviev, il potere del mondo, l'Imperatore (l'Anticristo), proprio per esercitare un dominio assoluto ed incontrastato ha bisogno del servizio della Chiesa. Una Chiesa che diventa in qualche modo assistente spirituale e morale del potere per "coprire", senza salvare realmente, la divisione e la radicale infelicità dell'uomo. Così l'imperatore di Soloviev propone ai cristiani delle diverse confessioni, "per dimostrare il suo sincero amore", concessioni a prima vista altamente generose. Ai prote-

stanti offre la più grande scuola di studi biblici mai esistita. Agli ortodossi promette un grande museo di archeologia cristiana per venerare le "sante tradizioni". Ai cattolici affida il compito di garantire "il giusto ordine spirituale, nonché quella disciplina morale indispensabile a tutti". Le offerte sono molto generose, ma lo sparuto gruppo di cristiani rifiuterà: è il momento cruciale del racconto: "Con accento di tristezza, l'imperatore si rivolse a loro dicendo: <<Che cosa posso fare ancora per voi? Strani uomini! Che volete da me? Io non lo so. Ditemelo dunque voi stessi, o cristiani, abbandonati dalla maggioranza dei vostri fratelli e capi, condannati dal sentimento popolare; che cosa avete di più caro nel cristianesimo>>? Allora, simile a un cero candido, si alzò in piedi lo staret Giovanni e rispose con dolcezza: "Grande sovrano! Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità. Da te, o sovrano, noi siamo pronti a ricevere ogni bene, ma soltanto se nella tua mano generosa noi possiamo riconoscere la santa mano di Cristo. E alla tua domanda che puoi fare tu per noi, eccoti la nostra precisa risposta: confessa, qui ora davanti a noi, Gesù Cristo Figlio di Dio che si è incarnato, che è resuscitato e che verrà di nuovo; confessalo e noi ti accoglieremo con amore, come il vero precursore del suo

secondo avvento glorioso". A queste parole l'Imperatore trasalì in modo talmente riconoscibile che i pochi fedeli rimasti riconobbero in lui l'Anticristo. Paolo VI, nel brano già citato, proseguiva: "Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia". Ma che cosa definisce il piccolo gregge del racconto di Soloviev? Per quei pochi cristiani rimasti il riconoscimento della presenza di Cristo è "Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui": è l'orizzonte totale, il significato esauriente della vita. Non sono un'avanguardia intellettuale (anzi, gli intellettuali e i teologi si sono già uniti all'Imperatore) né si distinguono fondamentalmente per una coerenza morale. Sono piuttosto coloro che non accettano di servire due padroni. L'affermazione dello staret, culmine narrativo e contenutistico del racconto dell'Anticristo, è il principio della Chiesa nel mondo. E proprio per questo è il principio e il metodo della civiltà. Una civiltà che non permetta l'esistenza di questo imprevedibile e, per certi aspetti, inspiegabile piccolo gregge non è infatti democratica, né tollerante. Non permette di esistere a niente altro che non sia omologato od omologabile al suo potere. *(Questo breve racconto costituisce l'appendice a "I tre dialoghi" di Vladimir Soloviev. Uno dei protagonisti dei dialoghi presenta a supporto delle sue tesi una profezia scovata fra i manoscritti del monaco Pansofilo. L'opera apparve per la prima volta sul periodico "Nedielja" nel 1899).

Non siamo Stato noi
VIA RAVENNA A PISTICCI SCALO (MT)
CONDOMINI SACRIFICATI LORO MALGRADO

Le foto che documentano l'abbattimento degli alberi di pino ed eucalipto a Pisticci Scalo ed il mantenimento di altri alberi con moltissimi rami secchi se non, addirittura, completamente secchi e pericolati per l'immunità presonale. Vedasi, per es., l'albero nelle immediate adiacenze della chiesa parrocchiale. Nicola Piccenna

Economia

BENZINA

La benzina è un prodotto distillato dal petrolio greggio a una temperatura che si aggira fra i 30 e i 210 °C. Da un litro di petrolio, solo il 10% diventa benzina dopo la prima semplice distillazione. Utilizzando le frazioni più pesanti (gasolio pesante e residui di distillazione) si possono ottenere molecole più piccole adatte ad essere usate come benzina, grazie ad un trattamento detto cracking attraverso il quale gli idrocarburi di maggior peso molecolare vengono frammentati in presenza di un catalizzatore. L'uso come carburante della benzina impone che essa abbia determinate caratteristiche: adeguata volatilità (sufficiente per un rapido avvio del motore); buona capacità antidetonante (capacità di non accendersi per la semplice pressione del pistone). Questo ultimo dato si misura con il numero di ottano (NO). Questo è un indice di riferimento ad una scala, in cui l'isooctano puro è uguale a 100 (poco detonante) e il normal-eptano è uguale a 0 (molto detonante). Per migliorare le proprietà antidetonanti della benzina si è in passato fatto ricorso ad additivi costituiti da composti del piombo il cui impiego, per gli effetti inquinanti, ha portato alla nascita della cosiddetta benzina verde, a basso tenore di piombo. In questa, l'agente antidetonante precedente (piombo tetraetile) è stato sostituito principalmente dal benzene, ma vengono utilizzati anche metil-terziar-butil-etero (MTBE) ed etil-terziar-butil-etero (ETBE). Una direttiva Ue ha proibito in tutta l'Unione europea la commercializzazione delle benzine contenenti piombo, a partire dal 2000. L'uso di MTBE è stato recentemente bandito negli Stati Uniti d'America per l'effetto fortemente inquinante per le falde acquifere e in quanto cancerogeno. L'ETBE viene preso ultimamente in maggiore considerazione in quanto parzialmente proveniente da fonte rinnovabile. Esso consiste infatti in un prodotto di reazione tra isobutilene e etanolo, che può esser di origine agricola. La benzina è estremamente infiammabile e quindi pericolosa per la sua alta infiammabilità a causa di una semplice scintilla. In Italia è attualmente disponibile la benzina senza piombo con numero di ottano 95 (detta anche "Euro-super"), che tutti i paesi dell'Unione europea hanno l'obbligo di adottare. Inoltre in quasi tutta l'Unione esiste la Superplus con numero di ottano pari a 98, in Italia è adottata solo da alcune aziende (Agip, IP, IES, OMV) ed è resa meno inquinante grazie ad alcuni additivi. In Italia è inoltre disponibile benzina a 100 ottani, commercializzata da solo due aziende (Shell, Tamoil). Le benzine da 98 ottani o superiori spesso vengono integrate con altri agenti in grado di mantenere pulite le parti interne del motore evitando la formazione di depositi carboniosi che possono influire negativamente su prestazioni e consumi. Queste particolari benzine sono indicate soprattutto per i motori con elevati rapporti di compressione e per quelli di vecchia concezione (le auto progettate nell'era della benzina con piombo avevano dei rapporti di compressione più elevati proprio per il maggior numero di ottano della benzina allora più diffusa).

TASSE E ACCISE

L'accisa è l'imposta di fabbricazione sui carburanti che, insieme all'Iva, pesa per circa la metà sul prezzo di benzina e diesel. Il prezzo al consumo dei carburanti è infatti sostanzialmente la somma di due componenti: la prima è quella fiscale, la seconda quella industriale (materia prima e margine lordo delle compagnie petrolifere). La componente fiscale è costituita a sua volta da due elementi. Il primo è proprio l'accisa che attualmente nel nostro Paese è di 0,564 euro al litro per la benzina senza piombo, di 0,423 euro al litro per il gasolio e di 0,125 euro al litro per il gpl. Il secondo elemento è l'Iva, che si applica, nella misura del 20%, sia alla componente industriale che all'accisa. Se prendiamo a riferimento i due principali carburanti, la componente fiscale pesa per oltre la metà del prezzo alla pompa per la benzina senza piombo (circa 53%) e poco meno della metà per il gasolio auto (46% circa). Secondo quanto più volte ricordato dall'Adiconsum, il primo aumento dell'accisa risale addirittura alla guerra in Etiopia del 1935 (1,90 lire). Nel 1956 fu la volta della crisi di Suez (14 lire), seguito da altre 10 lire per il finanziamento del disastro del Vajont del 1963 e da altrettante 10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966. Tra il 1968 e il 1980 fu fatta leva ancora sulle accise per far fronte alle emergenze terremoti (10 lire per il Belice del 1968; 99 lire per il Friuli del 1976; 75 lire per l'Irpinia del 1980). Nel 1983 toccò alla guerra in Libano (205 lire), mentre nel '96 per il finanziamento della missione in Bosnia Erzegovina del furono applicate altre 22 lire. L'ultimo rincaro, almeno fino a quello annunciato oggi, risale al 2004: 0,020 euro per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri.

Nico Pignatone

NUOVA DISCIPLINA DELL'ORDINAMENTO DELLA PROFESSIONE FORENSE

Art. 1

...2. L'ordinamento forense, stante la specificità della funzione difensiva e in considerazione della primaria rilevanza giuridica e sociale dei diritti alla cui tutela essa è preposta: a) regola l'organizzazione e l'esercizio della professione di avvocato e, nell'interesse pubblico, assicura la idoneità professionale degli iscritti onde garantire la tutela degli interessi individuali e collettivi sui quali essa incide; b) valorizza la rilevanza sociale ed economica della professione forense, al fine di garantire in ogni sede, in attuazione degli articoli 3 e 24 della Costituzione, la tutela dei diritti, delle libertà e della dignità della persona; c) garantisce l'indipendenza e l'autonomia degli avvocati, indispensabili condizioni dell'effettività della difesa e della tutela dei diritti; d) tutela l'affidamento della collettività e della clientela, prescrivendo l'obbligo della correttezza dei comportamenti e la cura della qualità ed efficacia della prestazione professionale; d-bis) favorisce l'ingresso alla professione di avvocato e l'accesso alla stessa in particolare alle giovani generazioni. 3. All'attuazione della presente legge si provvede mediante regolamenti adottati con decreto del Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro un anno dalla data della sua entrata in vigore, previo parere del Consiglio nazionale forense (CNF) e, per le sole materie di interesse di questa, della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. Il CNF esprime i suddetti pareri entro novanta giorni dalla richiesta, sentiti i consigli dell'ordine territoriali e le associazioni forensi che siano costituite da

Art. 3

1. L'esercizio dell'attività di avvocato deve essere fondato sull'autonomia e sulla indipendenza dell'azione professionale e del giudizio intellettuale. L'avvocato ha obbligo, se chiamato, di prestare la difesa d'ufficio e di assicurare il patrocinio in favore dei non abbienti. 2. La professione forense deve essere esercitata con indipendenza, lealtà, probità, dignità, decoro, diligenza e competenza, tenendo conto del rilievo sociale della difesa e rispettando i principi della correttezza e leale concorrenza. 3. L'avvocato esercita la professione uniformandosi ai principi contenuti nel codice deontologico emanato dal CNF ai sensi degli articoli 65, comma 5-bis e 33, comma 1, lettera d). Il codice deontologico stabilisce le norme di comportamento che l'avvocato è tenuto ad osservare in via generale e, specificamente, nei suoi rapporti con il cliente, con la controparte, con altri avvocati e con altri professionisti. Il codice deontologico espressamente individua fra le norme in esso contenute quelle che, rispondendo alla tutela di un pubblico interesse al corretto esercizio della professione, hanno rilevanza disciplinare...

Art. 8. (Specializzazioni)

1. È riconosciuta la possibilità per gli avvocati di ottenere e indicare il titolo di specialista secondo modalità che sono stabilite con regolamento adottato dal Ministero della giustizia previo parere del CNF ai sensi dell'articolo 1 e acquisiti i pareri delle associazioni specialistiche costituite ai sensi del comma 9 del presente articolo... 3. Al termine del percorso formativo

Art. 16. (Iscrizione e cancellazione)

1. Costituiscono requisiti per l'iscrizione all'albo: «a) essere cittadino italiano o di Stato appartenente all'Unione europea; a) avere superato l'esame di abilitazione; b) avere il domicilio professionale nel circondario del tribunale ove ha sede il consiglio dell'ordine; c) godere del pieno esercizio dei diritti civili; d) non trovarsi in una delle condizioni di incompatibilità di cui all'articolo 17; e) non essere sottoposto ad esecuzione di pene detentive, di misure cautelari o interdittive; f) essere di condotta irreperibile secondo i canoni previsti dal codice deontologico forense... 3. Per l'iscrizione nel registro dei praticanti occorre il possesso dei requisiti di cui alle lettere 0a), b), c), d), e) ed f) del comma 1. 4. È consentita l'iscrizione ad un solo albo circondariale salva la possibilità di trasferimento. 5. La domanda di iscrizione è rivolta al consiglio dell'ordine del circondario nel quale il richiedente intende stabilire il proprio domicilio professionale e deve essere corredata dai documenti comprovanti il possesso di tutti i requisiti richiesti... 8. La cancellazione dagli albi, elenchi e registri è pronunciata dal consiglio dell'ordine a richiesta dell'iscritto, quando questi rinunci all'iscrizione, ovvero d'ufficio o su richiesta del procuratore generale: a) quando viene meno uno dei requisiti indicati nel presente articolo; b) quando l'iscritto non abbia prestato l'impegno solenne di cui all'articolo 7 senza giustificato motivo entro sessanta giorni dalla notificazione del provvedimento di iscrizione; c) quando viene accertata la mancanza del requisito dell'esercizio continuativo della professione ai sensi dell'articolo 20; d) per gli avvocati dipendenti di enti

almeno cinque anni e che siano state individuate come maggiormente rappresentative dal CNF...

Art. 2

1. L'avvocato è un libero professionista che, in libertà, autonomia e indipendenza, svolge le attività di cui ai commi 5 e 6. 2. L'avvocato, quale soggetto necessario e insostituibile per l'attuazione concreta della giustizia nella società e nell'esercizio della giurisdizione, ha la funzione indispensabile di garantire al cittadino l'effettività della tutela dei diritti in ogni sede. 3. L'iscrizione ad un albo circondariale è condizione per l'esercizio della professione di avvocato. Possono essere iscritti coloro che in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, hanno superato l'esame di Stato di cui all'articolo 46, ovvero l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato prima della data di entrata in vigore della presente legge. L'avvocato può esercitare l'attività di difesa avanti tutti gli organi giurisdizionali della Repubblica. Per esercitarla avanti le giurisdizioni superiori deve essere iscritto all'albo speciale regolato dall'articolo 21. Restano iscritti agli albi circondariali coloro che, senza aver sostenuto l'esame di Stato, risultino iscritti alla data di entrata in vigore della presente legge. 4. L'avvocato, nell'esercizio della sua attività, è soggetto solo alla legge. 5. Sono attività esclusive dell'avvocato, fatti salvi i casi espressamente previsti dalla legge, l'assistenza, la rappresentanza e la difesa nei giudizi avanti a tutti gli organi giurisdizionali e nelle procedure arbitrali rituali...

per il conseguimento del titolo di specialista l'avvocato sostiene un esame di specializzazione presso il CNF, il cui esito positivo è condizione necessaria per l'acquisizione del titolo. La commissione d'esame è designata dal CNF e composta da suoi membri, da avvocati indicati dallo stesso CNF e dagli ordini forensi del distretto, da docenti universitari, da magistrati a riposo da componenti indicati dalle associazioni forensi di cui al comma 9. 4. Il titolo di specialista è attribuito esclusivamente dal CNF e può essere revocato nel caso previsto dal comma 5...

Art. 11. (Assicurazione per la responsabilità civile)

1. L'avvocato, l'associazione o la società fra professionisti devono stipulare, anche per il tramite di convenzioni sottoscritte dal CNF, da ordini territoriali, associazioni ed enti previdenziali forensi, polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione, compresa quella per la custodia di documenti, somme di denaro, titoli e valori ricevuti in deposito dai clienti. L'avvocato, se richiesto, rende noti al cliente gli estremi della propria polizza assicurativa. 2. Degli estremi della polizza assicurativa e di ogni sua successiva variazione è data comunicazione al consiglio dell'ordine. 3. La mancata osservanza delle disposizioni previste nel presente articolo costituisce illecito disciplinare. 4. Le condizioni essenziali e i massimali minimi della polizza sono stabiliti e aggiornati ogni cinque anni dal Ministro della giustizia, sentito il CNF.

pubblici, di cui all'articolo 22, quando sia cessata l'appartenenza all'ufficio legale dell'ente, salva la possibilità di iscrizione all'albo ordinario, sulla base di apposita richiesta...

Art. 20. (Esercizio effettivo e continuativo e revisione degli albi, degli elenchi e dei registri)

1. La permanenza dell'iscrizione all'albo è subordinata all'esercizio della professione in modo effettivo, continuativo abituale e prevalente, salve le eccezioni previste anche in riferimento ai primi anni di esercizio professionale. Le modalità di accertamento dell'esercizio effettivo e continuativo della professione, le eccezioni consentite e le modalità per la reinscrizione sono disciplinate con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1 e con le modalità nello stesso stabilite. 2. Il consiglio dell'ordine, con regolarità ogni tre anni, compie le verifiche necessarie anche mediante richiesta di informazione all'ente previdenziale. 3. Con la stessa periodicità, il consiglio dell'ordine esegue la revisione degli albi, degli elenchi e dei registri, per verificare se permangono i requisiti per la iscrizione, e provvede di conseguenza. Della revisione e dei suoi risultati è data notizia al CNF 6-bis. La prova dell'effettività e della continuità non è, in ogni caso, richiesta: a) alle donne avvocate in maternità e nei primi 2 anni di vita del bambino o, in caso di adozione, nei successivi due anni dal momento dell'adozione stessa. L'esenzione si applica, altresì, agli avvocati vedovi o separati affidatari della prole in modo esclusivo; b) agli avvocati che dimostrino di essere affetti o di essere stati affetti da malattia che ne ha ridotto grandemente la possibilità di lavoro in modo tale da non rientrare nei limiti di reddito.

Segue: Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense

Art. 21. (Albo speciale per il patrocinio avanti alle giurisdizioni superiori)

1. L'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori può essere richiesta al CNF da chi sia iscritto in un albo ordinario circondariale da almeno cinque anni e abbia superato l'esame disciplinato dalla legge 28 maggio 1936, n. 1003, e dal regio decreto 9 luglio 1936, n. 1482, al quale sono ammessi gli avvocati iscritti all'albo. 2. L'iscrizione può essere altresì richiesta anche da chi, avendo maturato una anzianità di iscrizione all'albo di anni otto, successivamente abbia lodevolmente e proficuamente frequentato la Scuola superiore dell'avvocatura, istituita e disciplinata con regolamento dal CNF. Il regolamento può prevedere specifici criteri e modalità di selezione per l'accesso e per la verifica finale di idoneità. La verifica finale di idoneità sarà eseguita da una commissione d'esame designata dal CNF e composta da suoi membri, avvocati, professori universitari e magistrati addetti alla Corte di cassazione, con un esame incentrato prevalentemente sui settori professionali esercitati dal candidato. 3. Coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge sono iscritti nell'albo dei patrocinanti dinanzi alle giurisdizioni superiori conservano l'iscrizione. Allo stesso modo possono chiedere l'iscrizione coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano maturato i requisiti per detta iscrizione secondo la previgente normativa...

Art. 23. (L'Ordine forense)

1. Gli iscritti negli albi degli avvocati costituiscono l'Ordine forense. 2. L'Ordine forense si articola negli ordini circondariali e nel CNF. 3. Il CNF e gli ordini circondariali sono enti pubblici non economici a carattere associativo istituiti per garantire il rispetto dei principi previsti dalla presente legge e delle regole deontologiche. Nonché con finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione e al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale. Essi sono dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e sono soggetti esclusivamente alla vigilanza del Ministro della giustizia. Art. 24. (L'ordine circondariale forense) 1. Presso ciascun tribunale è costituito l'ordine degli avvocati, al quale sono iscritti tutti gli avvocati aventi il principale domicilio professionale nel circondario. L'ordine circondariale ha in via esclusiva la rappresentanza istituzionale dell'avvocatura a livello locale e promuove i rapporti con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni. 2. L'ordine circondariale di Roma Capitale ha sede presso la Corte di cassazione. 2-bis. Al fine di assicurare il funzionamento in relazione alle effettive esigenze gestionali ed organizzative del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, capitale della Repubblica, sono ad esso destinati i medesimi locali e spazi utilizzati dallo stesso consiglio alla data di entrata in vigore della presente legge nell'edifi-

cio della Suprema Corte di Cassazione. 3. Gli iscritti aventi titolo eleggono i componenti del consiglio dell'ordine, con le modalità stabilite dall'articolo 27 e secondo il regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1 e con le modalità nello stesso stabilite...

Art. 25. (Organi dell'ordine circondariale e degli ordini del distretto)

1. Sono organi dell'ordine circondariale: a) l'assemblea degli iscritti; b) il consiglio; c) il presidente; d) il segretario; e) il tesoriere; f) il collegio dei revisori. 2. Il presidente rappresenta l'ordine circondariale. 3. Sono organi degli ordini circondariali del distretto: a) il Consiglio istruttore di disciplina; b) il Collegio giudicante...

Art. 26. (L'assemblea)

1. L'assemblea è costituita dagli avvocati iscritti all'albo ed agli elenchi speciali. Essa elegge i componenti del consiglio; approva il bilancio consuntivo e quello preventivo; esprime il parere sugli argomenti sottoposti ad essa dal consiglio; esercita ogni altra funzione attribuita dall'ordinamento professionale. 2. L'assemblea, previa delibera del consiglio, è convocata dal presidente o, in caso di suo impedimento, dal vicepresidente, o dal consigliere più anziano per iscrizione. 3. Le regole per il funzionamento dell'assemblea e per la sua convocazione, nonché per l'assunzione delle relative delibere, sono stabilite da apposito regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1 e con le modalità nello stesso stabilite. 4. L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. L'assemblea per la elezione del consiglio si svolge, per il rinnovo normale, entro il mese di gennaio successivo alla scadenza. 5. Il consiglio delibera altresì la convocazione dell'assemblea ogniqualvolta lo ritenga necessario o qualora ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi componenti o almeno un decimo degli iscritti nell'albo.

Art. 27. (Il consiglio dell'ordine)

1. Il consiglio, fatta salva la previsione di cui all'articolo 24, comma 2, ha sede presso il tribunale ed è composto: a) da cinque membri, qualora l'ordine conti fino a cento iscritti; b) da sette membri, qualora l'ordine conti fino a duecento iscritti; c) da nove membri, qualora l'ordine conti fino a cinquecento iscritti; d) da undici membri, qualora l'ordine conti fino a mille iscritti; e) da quindici membri, qualora l'ordine conti fino a duemila iscritti; f) da ventuno membri, qualora l'ordine conti fino a cinquemila iscritti; g) da venticinque membri, qualora l'ordine conti oltre cinquemila iscritti. 2. I componenti del consiglio sono eletti dagli iscritti con voto segreto con le modalità previste dal regolamento emanato dal CNF secondo il regolamento adottato ai sensi dell'articolo 1 e con le modalità nello stesso stabilite. Hanno diritto al voto tutti coloro che risultano iscritti

negli albi e negli elenchi dei dipendenti degli enti pubblici e dei docenti universitari a tempo pieno e nell'elenco degli avvocati stabiliti, il giorno antecedente l'inizio delle operazioni elettorali. Sono esclusi dal diritto di voto gli avvocati per qualunque ragione sospesi dall'esercizio della professione. 3. Ciascun elettore può esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere, arrotondati per difetto. 4. Sono eleggibili gli iscritti che hanno diritto di voto, che non abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una sanzione disciplinare esecutiva più grave dell'avvertimento. 5. Risultano eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti risulta eletto il più anziano per iscrizione e, tra coloro che abbiano uguale anzianità di iscrizione, il maggiore di età. I consiglieri non possono essere eletti consecutivamente più di tre volte, salvo che uno dei tre mandati abbia avuto durata inferiore ad un anno. 7. Il consiglio dura in carica un quadriennio e scade il 31 dicembre del quarto anno. Il consiglio uscente resta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'insediamento del consiglio neoletto. 8. L'intero consiglio decade se cessa dalla carica oltre la metà dei suoi componenti. 9. Il consiglio elegge il presidente, il segretario e il tesoriere. Nei consigli con almeno quindici componenti, il consiglio può eleggere un vicepresidente...

Art. 28. (Compiti e prerogative del consiglio)

1. Il consiglio: a) provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri; b) approva i regolamenti interni, i regolamenti in materie non disciplinate dal CNF e quelli previsti come integrazione ad essi; c) sovrintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense. A tal fine, secondo modalità previste dal regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo, rilascia il certificato di compiuta pratica; d) organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua in capo agli iscritti; e) organizza e promuove l'organizzazione di corsi e scuole di specializzazione; f) vigila sulla condotta degli iscritti e deve denunciare al consiglio distrettuale di disciplina ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza; elegge i componenti del Consiglio istruttore di disciplina in conformità a quanto stabilito dall'articolo 50; g) esegue il controllo della continuità ed effettività dell'esercizio professionale; h) tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri; i) svolge i compiti indicati nell'articolo 10 per controllare la formazione continua degli avvocati...

(1. continua)

DALLA PRIMA

Hanna Arendt: i principi alla base dello Stato totalitario

(Segue dalla prima...) Come Gino Strada ricorda tra le pagine del mensile di Emergency, "non si può vietare l'ingresso in città [ai mendicanti], ma si può rendere la loro vita impossibile o quasi, in nome del decoro e della sicurezza." Ad esempio a Genova è vietato chiedere l'elemosina in prossimità di chiese, ospedali, cimiteri uffici pubblici, banche, mercati e negozi; a Verona si sequestrano ciotole e monetine; ad Assisi (che ha dato i natali a San Francesco, mendicante tra i "Qui si può chiedere l'elemosina" e il "Meglio che ti levi dai piedi"). Ma cosa succede alle nostre civili società, rese paranoiche da questa improvvisa necessità di chiudersi in se stesse? "Logorata ed esausta a seguito di sempre inconcludenti test di adeguatezza, spaventata a morte dalla misteriosa, inesplicabile precarietà delle loro fortune e dalle nebbie globali che nascondono ai suoi occhi qualunque prospettiva, la gente cerca disperatamente dei colpevoli per le proprie pene e tribolazioni. E come c'è da attendersi, li trova sotto il lampione più vicino, nell'unico posto premurosamente illuminato dalle forze della legge e dell'ordine: «Sono i criminali

che ci rendono insicuri, e sono gli stranieri che generano criminalità». Questa è la tesi portata avanti da Zygmunt Bauman, nel saggio Amore liquido. Sostanzialmente Egli sostiene che i politici cavalcano l'onda della criminalità. Il loro intento è quello di convertire una diffusa ansia, generata dal generale senso di precarietà, in un timore per la propria incolumità. A questo si aggiunge la volontà di produrre e riprodurre un ordine sociale. Qualunque modello di ordine è, infatti, selettivo e, se assolutizzato, ovvero se trasformato in fanatismo ideologico, pretende di adattare a sé a realtà. Tutto ciò che ostacola il raggiungimento dell'obiettivo, va inesorabilmente eliminato. In una situazione di generale disagio, è facile che la massa, che oggi giorno ha subito una progressiva omologazione intellettuale, perdendo (nella stragrande maggioranza dei casi) la capacità di esercitare pensiero critico, cerchi sicurezza in una forte ideologia, propagandata da una personalità carismatica o da un'intera classe politica. Ed è così che la società moderna è divenuta una vera e propria industria di "rifiuti umani". Oltre due secoli fa, Kant osservò che viviamo tutti sullo stesso pianeta, che è rotondo e che, muovendoci su una superficie sferica, siamo destinati ad incontrarci. "La perfetta unificazione civile del genere umano" sembra essere il destino che la Natura ha scelto per noi. Kant è rimasto inascoltato. Per duecento anni il

mondo è stato impegnato ad istituire passaporti, visti e dogane, per impedire l'immigrazione. È così che gli uomini posti al di fuori dei confini statali sono diventati "rifiuti umani" ovvero esseri che possono essere impunemente annientati. Pertanto, se costoro varcano la soglia di un'altra nazione, prima di poter essere ammessi (se vengono ammessi) sono sottoposti alla spoliazione (a volte anche fisica) di tutto ciò che possa rimandare alla loro originaria nazionalità; dopo di che, devono anch'essi subire il processo di omologazione. La speculazione potrebbe continuare, citando filosofi, sociologi e letterati che si sono interessati al fenomeno dell'immigrazione, ma ritengo che questo quadro sia sufficiente a comprendere, seppur nelle sue linee generali, la natura della nevrosi da cui l'Occidente è affetto: la xenofobia. Il mondo in cui ci tocca vivere, non è senz'altro il luogo più adatto per poter intraprendere il viaggio verso l'unità dell'umanità postulata da Kant. E si badi, infine, che i fattori posti dal Bauman all'origine di questa società malata, ricordano pericolosamente i principi che, secondo Hanna Arendt, sono alla base dello stato totalitario. Ora, non rischiamo forse che, con tutto questo parlare di democrazia e con tanta volontà di esportarla in altri stati, qualcuno venga preso da nostalgia e ceda alle tentazioni autoritarie?

Marilyn Guarino

BUONGIORNO

Settimanale - n. 16 e 17 - sabato 16 e sabato 23 aprile 2011 - www.buongiornoitalia.info

**SORELLA ACQUA, HUMILE
ET PRETIOSA ED CASTA (P.1)**

**PIANO CASA:
URBANISTICA O EDILIZIA? (P.1)**

**È PASQUA: COMMENTO ALLA
POESIA DI LUCA ORIOLO (P.1)**

**ORDINAMENTO FORENSE:
LA RIFORMA, GLI AVVOCATI (P.3)**



LA RIFORMA DELLA LEGGE PROFESSIONALE TRA PROPAGANDA E REALTÀ: IL J'ACCUSE DEL SINDACATO AVVOCATI DI BARI

Conosci il contenuto della legge di riforma della professione approvata dal Senato nel novembre 2010 e oggetto di discussione alla camera?

Cosa pensi del controllo dell'esercizio delle professioni operato su base reddituale?

Cosa pensi dell'aggiornamento professionale e delle specializzazioni?

Come pensi debba essere regolato l'accesso alla professione?

Cosa pensi del CNF e del suo potere di regolamentare ogni aspetto della professione?

Ti senti rappresentato dal CNF e dall'OUA?

Firma _____

mail _____

www.sindacatoavvocatibari.it
mail: info@sindacatoavvocatibari.it

BUONGIORNO

Carissimi,
ringrazio quanti hanno già acquistato il settimanale "Buongiorno" che è nelle edicole tutte le settimane a partire dall'8 gennaio 2011.

Il lungo lavoro di preparazione, confidiamo abbia prodotto un risultato apprezzabile. Ma l'ultima parola spetta sempre ai lettori ed è quella che avrete cura di farci sentire.

L'impresa resta difficile e necessita della collaborazione di tanti e, fra questi, dobbiamo ringraziare quanti hanno già contribuito con libere donazioni o con gli abbonamenti.

Naturalmente siamo solo all'inizio e contiamo su di voi per far conoscere il giornale e favorirne la diffusione e l'abbonamento.

Come contribuire?

- 1) Versando una quota (piccola quanto si vuole) una tantum per le spese di avvio;
- 2) Favorendo una campagna abbonamenti (annuale 100 euro, semestrale 50 euro. La copia cartacea è disponibile solo per Matera città, altrove gli abbonati riceveranno il giornale attraverso posta elettronica);
- 3) Impegnandosi a scrivere (indicando la periodicità e la materia) per il giornale;
- 4) Segnalando aziende disposte ad affidarci pubblicità.

L'ordine non è casuale, ma qualsiasi contributo sarà apprezzato!

Per i punti 1 e 2, si possono effettuare bonifici bancari presso:
Unicredit Banca di Roma codice IBAN: **IT 87 E 02008 32974 023271681637** intestati a Piccenna Nicola, indicando con chiarezza la causale: es. "contributo una tantum" oppure "abbonamento annuale".

In caso di bonifico per abbonamento, indicare nella causale le generalità e l'indirizzo e-mail dell'abbonato.

Buona lettura

Nicola Piccenna
cell: 393.2542005
www.buongiornoitalia.info

il direttore

ABBONAMENTI E ARRETRATI

Spett.le redazione "Buongiorno"
redazione@buongiornoitalia.info
Via Eraclea, 4 - 75100 Matera

Nome _____ Cognome _____
e-mail _____ telefono _____
indirizzo _____ cap _____ città _____

Abbonamento ordinario € 50,00 semestrale € 100,00 annuale

Abbonamento sostenitore € _____

Cd Audio _____ € 5,00

Numero arretrato del ___ / ___ / ___ € 3,00

Si allega ricevuta del bonifico di € _____ effettuato il ___ / ___ / ___